

Prima Pagina

Economia

CONSULENTI LEGALI DI STATO, OBIETTIVO TRASPARENZA

«Nella Lega non c'è una persona che prende soldi direttamente, c'è una suddivisione degli incarichi», dice Alberto Bilardo, ex segretario di Forza Italia a Gallarate (Varese), arrestato a maggio nella maxi indagine Mensa dei Poveri, che svela un sistema di tangenti tra politica e 'ndrangheta al Nord. Bilardo, nell'interrogatorio, racconta che le stecche sono state sostituite dagli incarichi pubblici.

Quello di Gallarate non è un caso isolato. Il capo dell'avvocatura regionale del Lazio ha denunciato che i 19 professionisti dell'avvocatura interna sarebbero stati scelti con «criteri singolari, senza un concorso ad hoc e la loro disomogenea preparazione ha comportato il ricorso massiccio all'affidamento di incarichi esterni, assegnati anche per esigenze clientelari». In Puglia a fronte di 22 legali interni, nell'ultimo decennio sono stati spesi 23 milioni in incarichi esterni e con «troppi nomi ricorrenti tra i consulenti». In Rai, dove le collaborazioni valgono cinque milioni l'anno, i nomi di chi ne beneficia non sono noti.

La spesa complessiva delle consulenze legali per lo Stato ammonta a 900 milioni di euro. L'ha calcolato 4cLegal, startup nata nel 2014 per offrire servizi digitali legali: tramite le proprie piattaforme 4.0, aziende private e enti pubblici selezionano i professionisti più adatti per l'incarico, e la selezione avviene attraverso una gara digitale

che consente di comparare gli studi legali in base a esperienze, competenze, assetti organizzativi, costi e altri elementi. È un algoritmo che elabora i vincitori in base alle richieste dalle aziende. Duecento società private stanno già utilizzando le piattaforme digitali, non solo per ridurre i costi delle consulenze, ma anche per assicurarsi la massima trasparenza, asset fondamentale da rendicontare nei bilanci di sostenibilità.

Nel settore pubblico però va diversamente. L'Espresso ha visionato il report di 4cLegal sugli incarichi legali esterni nella pubblica amministrazione, che in linea di principio dovrebbe utilizzare l'Avvocatura di Stato: «Ma dove questa non c'è, oppure quando un caso giuridico richiede una consulenza particolare, allora le amministrazioni si affidano a un consulente esterno», spiega Alessandro Renna, fondatore di 4cLegal. La scelta non viene fatta seguendo logiche di costo o competenza, «bensì di fiducia, nonostante una sentenza del Consiglio di Stato imponga di evitare scelte fiduciarie», spiega il dossier. Un rapporto dell'Anac spiega che queste assegnazioni sono tutt'altro che trasparenti, tracciabili e concorrenziali e se nella migliore delle ipotesi la scelta è frutto di pressapochismo, in altre si tratta di corruzione: «L'11 per cento delle forme corruttive avviene attraverso l'assegnazione di prestazioni

professionali. Il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del pactum sceleris». Il risultato è un universo di vertenze e accuse di favoritismi, con una media di un'anomalia ogni due giorni.

Anche la Corte dei Conti si è pronunciata 40 volte in tre anni in materia di incarichi legali, e in 16 casi ha inviato direttamente la pratica alla Procura con l'ipotesi di danno erariale per un totale di tre milioni. «Nonostante il codice dei contratti pubblici, le interpretazioni del Consiglio di Stato, dell'Anac e quelle della Corte dei Conti, la cultura del malaffare è difficile da battere», spiega Renna, la cui società è entrata a far parte del Protocollo d'Intesa sul Mercato Legale 4.0 insieme all'Associazione nazionale enti locali - che conta 4.500 comuni associati - e gli oltre 12 mila giuristi dell'Associazione giovani avvocati: insieme hanno creato il primo mercato digitale dove accogliere legali ed enti interessati a digitalizzare gli incarichi.

Una ventina di imprese pubbliche ha già aderito, da **Metropolitana Milanese** all'Acquedotto Pugliese, dal Comune di Frosinone alla Provincia di Viterbo, ma sono ancora troppo poche. E pesa anche un altro fatto: «Il vantaggio della digitalizzazione non è solo per chi acquista servizi legali, ma anche per gli avvocati, che possono accedere a opportunità basate su professionalità e merito, superando logiche relazionali. In questo senso, è auspicabile che l'Avvocatura possa partecipare alla riflessione con un punto di vista proiettato al futuro», conclude Renna. Resta dunque da capire se e quando gli avvocati di rango saranno disposti a gareggiare ad armi pari contro una nuova e preparata generazione di legali.

G.R.

UNA STARTUP OFFRE UNA PIATTAFORMA DIGITALE PER EVITARE SPRECHI E OPACITÀ NELLA SCELTA DEGLI INCARICHI ESTERNI